

## **Le quindici proposte dei Tavoli sinodali**

Queste le 15 proposte che sono state votate dai partecipanti all'assemblea conclusiva del percorso dei "tavoli", sabato 10 novembre 2018 nei locali della parrocchia di santa Maria Giuseppa Rossello e del Seminario vescovile. Per ogni voce sono elencate le proposte in ordine decrescente: la più votata, la seconda e la terza.

### **TAVOLI "ABITARE"**

1. Abitare il territorio attraverso i nuovi linguaggi. Si propone di raggiungere le persone, soprattutto i giovani, attraverso i nuovi linguaggi e i nuovi strumenti elettronici, percorrendo strade digitali. In particolare si suggerisce la creazione di una piattaforma web giovane e aggiornata, in cui le parrocchie della diocesi possano diventare luogo di ascolto, di stimolo, di condivisione, che proponga una relazione educativa e l'educazione ai valori, un annuncio di fede con un nuovo linguaggio. Si può osare qualche percorso nuovo, sperimentare qualcosa che tocchi di più la vita e i linguaggi di oggi nel parlare di fede. Anche la catechesi deve trovare strade e linguaggi nuovi. Si potrebbe mettere maggiormente in circolo le iniziative e le risorse che ci sono, potrebbe anche essere un luogo dove condividere le proposte delle persone. Abbiamo visto il sito della Pastorale giovanile di Savona, che ci sembra un ottimo punto di partenza, ma andrebbe forse aggiornato e ampliato. Per la creazione del sito si può pensare a una collaborazione con i giovani dell'università di Savona. Si propone anche di utilizzare meglio il bollettino diocesano, notiziario via mail settimanale, oggi poco allettante da leggere. Dato che raggiunge tante persone (a cui si potrebbero aggiungere gli indirizzi dei partecipanti ai tavoli) potrebbe approfondire riflessioni sul vangelo della domenica, offrire uno spazio più interattivo e di formazione, magari dividendolo in sezioni e dedicandone una agli avvisi, ma il resto ai contenuti.
2. Scuola di formazione al bene comune: rivolta a tutte le persone, giovani e diversamente giovani. Contribuire attivamente alla Polis, in modo costruttivo e vigile, attraverso incontri di gruppo, su problematiche economiche, sociali, lavorative, riscoprire il senso di comunità, attiva e propositiva, non solo di delega.
3. Formazione dei "diaconi di quartiere": persone con il compito di accorciare le distanze, costruire legami, condividere le fragilità delle persone a loro più vicine; le persone che si renderanno disponibili a questo servizio dovranno essere formate e disponibili ad un cammino di condivisione.

### **TAVOLI "ANNUNCIARE"**

1. Istituire/creare dei gruppi in ogni parrocchia/comunità nello stile dei tavoli sinodali; gruppi che siano territoriali (parrocchiali appunto) e che siano trasversali nella partecipazione, affidando questi piccoli nuclei ad animatori che possano condurre gli incontri in modo armonico. Le finalità di tali realtà saranno: crescita nella fraternità; evangelizzazione; comunione ecclesiale. I

gruppi non saranno composti da più di 10-16 persone, con la precisa volontà di coinvolgere di volta in volta altre persone che si aggiungono al nucleo base. Se così avviene, giunti al numero limite, il gruppo si scinde e così via nel moltiplicarsi. Ciò richiamerebbe così, anche figurativamente, il “lievito” che siamo chiamati ad essere.

2. **Condivisione di risorse umane:** All'interno della parrocchia, le persone o i gruppi impegnati nei vari servizi dovrebbero collaborare attivamente e fraternamente tra loro. I consigli pastorali dovrebbero essere più operativi, laddove non accade. Qualora in una parrocchia siano carenti i gruppi (scout, animazione, etc.), sarebbe necessario e bello chiedere “aiuto” ad altre parrocchie, dove queste realtà sono attive, per iniziare un rapporto reciproco di collaborazione e condivisione che serva da esempio e da input.
3. **Rendere significativo l'Ufficio catechistico della diocesi.**

### **TAVOLI “EDUCARE”**

1. **Promozione come novità e accoglienza:** avviare iniziative aperte alla cittadinanza su argomenti importanti e scottanti di attualità, collaborando anche con altre realtà locali (Libera, Fai etc.).
2. **Individuare dei specifici centri trainanti per l'aggregazione e formazione dei giovani, delle famiglie, delle coppie, degli anziani, dei separati e divorziati,** in maniera che anche i parroci che hanno poca esperienza o poco "materiale umano" possano avere dei punti di riferimento a cui indirizzare sia giovani sia adulti o coppie. Per rimanere al passo coi tempi sarebbe auspicabile che questi centri avessero anche un sito per la comunicazione multimediale. Ovviamente i centri per ogni singolo interesse possono essere più di uno (vedi per il numero di partecipanti vedi per la distribuzione logistica necessaria all'interno dell'ambito geografico diocesano) e pertanto è necessaria la presenza di un centro di coordinamento diocesano.
3. **L'educazione dei giovani su vari ambiti:** a) educare alla solidarietà: fare in modo che molte attività di valore che vedono protagonisti gli operatori sociali (ad esempio Caritas e non solo) possano essere conosciute maggiormente nelle realtà educative, quali parrocchie e scuole se possibile; b) educare al rispetto della persona, all'affettività e alla socializzazione attraverso lo sport, il teatro e la musica, ad esempio con corsi di teatro o di musica gratuiti e di un torneo di calcio presso il campo della parrocchia di san Paolo con squadre provenienti dalle varie parrocchie. c) educare alla fede: ad esempio con una Messa dedicata ai giovani con cadenza mensile (orario serale, sabato alle 19) magari presieduta dal Vescovo.

### **TAVOLI “TRASFIGURARE”**

1. Spesso, quando partecipiamo alle celebrazioni, tendiamo a sederci sempre negli stessi posti e vicino alle stesse persone. Vogliamo impegnarci a fare un piccolo gesto: sederci sempre in posti diversi, per essere vicini a tutti e con tutti

scambiare il segno della pace. Se ci sono poche persone, non lasciamo dei vuoti, ma stiamo vicini. Vogliamo essere segni di comunità. Superiamo la nostra riservatezza, la nostra chiusura. Non sono i segni di una comunità di fratelli. Ognuno di noi, anche con questo piccolo segno, può essere strumento di vicinanza e di accoglienza.

2. Studio e sperimentazione di forme ed esperienze di nuova evangelizzazione che in altre diocesi abbiano dimostrato efficacia.
3. Proviamo a creare occasioni di “Chiesa aperta” anche in ore serali e in luoghi di grande passaggio come ad esempio san Raffaele in porto. Pensiamo ad occasioni come il venerdì sera durante la primavera/estate provando a lasciare le porte spalancate e la chiesa illuminata e accogliente impegniamoci a stare anche noi fuori la Chiesa ma provando ad essere segno e stimolo invitando a scrivere su un foglio una preghiera o una richiesta che l’interessato porterà poi in chiesa davanti a Gesù Eucaristia. Diciamo: il Signore è qui ed è pronto ad ascoltarti ma anche io ci sono, sono qui e questo non è un gruppo chiuso, ma una comunità accogliente che offre opportunità di fare esperienze. Regaliamo la Parola. Piccoli frammenti di Vangelo, lasciamo parlare Lui. Noi, invece, impegniamoci a mettere in prima fila il nostro volto trasfigurato. Mettiamoci la faccia.

## **TAVOLI “USCIRE”**

1. Uscire verso il mondo: creare un luogo d’incontro e confronto sui grandi temi e le sfide che interessano la società moderna. Sulla tipologia del “cortile dei Gentili” spazio aperto al pluralismo delle idee, per promuovere e stimolare il dialogo costruttivo tra credenti e non credenti; in questo ambito proporre anche il metodo adottato dei tavoli, ovvero un momento iniziale di lancio di un tema, un secondo momento a piccoli gruppi nelle case per il confronto e infine una condivisione tutti insieme. Promuovere dunque uno stile sinodale di confronto.
2. Uscire verso i giovani: occasioni informali d’aggregazione, incontro e crescita. Creare luoghi e spazi per i ragazzi offrendo un servizio di “SOS scolastico” nonché attività ricreative e ludiche ad esempio spazi musicali-teatrali/laboratori creativi...Partire quindi da esigenze concrete per fornire un ambiente di aggregazione fondato su valori condivisi e animato da adulti (possibilmente giovani) “significativi”. In particolare ripartire dalla scuola tutti i livelli, dalla materna al polo universitario, poiché è in questa istituzione che si trovano la totalità dei nostri ragazzi e giovani e nella quale emerge una situazione variegata di disagio talvolta allarmante. Un punto di partenza potrebbe essere quello di coinvolgere gli insegnanti di religione aprendo un tavolo di discussione e di confronto sull’argomento per condividere iniziative, difficoltà, progetti; in seguito si potrebbero organizzare percorsi formativi tenuti da esperti in pedagogia, psicologia, sociologia rivolti a tutti gli insegnanti e a chiunque abbia ruoli educativi che possano tradursi in iniziative mirate e coinvolgenti per i ragazzi. Per favorire la partecipazione degli insegnanti si potrebbe verificare le condizioni richieste per il riconoscimento del MIUR in modo da inserire questi eventuali eventi nell’elenco di corsi per

la formazione obbligatoria per l'acquisizione dei crediti formativi. Verificare la possibilità di stipulare una convenzioni tra Diocesi e Provveditorato per il progetto di "alternanza scuola/lavoro" per proporre ai giovani degli ultimi anni delle superiori un'esperienza all'interno dei servizi gestiti della Caritas o in altri progetti diocesani o parrocchiali.

3. Visita e benedizione delle case come occasione di incontro delle famiglie, conoscenza della realtà e creazione di rete, come mezzo per tornare sul territorio, con uno spirito cristiano e con una attenzione sociale. Pur con eventuali variazioni di metodo, deve essere una azione del parroco supportato dai laici in una concreta rappresentanza della comunità, facendo sinergia con le eventuali realtà parrocchiali presenti quali gruppi e associazioni. E' una proposta a livello parrocchiale che però dovrebbe essere estesa a tutte le parrocchie della Diocesi.